

XI DOMENICA ORD. – C

12 giugno 2016

Perché ha molto amato

Prima Lettura 2 Sam 12, 7-10. 13

Dal secondo libro di Samuele

In quei giorni, Natan disse a Davide: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.

Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Urìa l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urìa l'Ittita». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 31

Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Seconda Lettura Gal 2, 16. 19-21

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in

Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

Vangelo Lc 7, 36 - 8, 3

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi pec-

cati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Luca mette a confronto i gesti della peccatrice con quelli di Simone, *uno dei farisei*. Gesù aveva rapporti cordiali con molte famiglie di farisei con cui poteva trattarsi familiarmente a mensa e in discussioni varie, testimoniate dai vangeli. Condivideva il loro insegnamento, ne contestava formalismi e incoerenze di alcuni. *Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno (Matteo 23,3)*.

Il vangelo di Luca, destinato soprattutto a comunità di cultura greca provenienti dai pagani, mette in evidenza la stima di Gesù per la sincerità dei pagani che si convertono, più che per la giustizia formale degli ebrei osservanti. *Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia... ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro» (Lu 4, 25-27)*. E Matteo riporta l'esclamazione di Gesù: «*In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande (Mat 8,10)*; e perfino: «*In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. (Mat 21,31)*. Ma forse, più che criticare il fariseo, Gesù intende indicare vie di salvezza per tutti.

Qui si inserisce il bozzetto commovente e delizioso della *donna, una peccatrice di quella città*, che ... *stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo*. Essa non dice una parola; i suoi gesti sono più eloquenti di qualunque discorso, fuori di qualunque rituale. Come nella parabola del fariseo e del pubblicano (*che*), *fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore (Lu 18,13)*.

Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha

molto amato. La radice profonda del perdono sta nell'aver scoperto che *Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo (1G 4,19)*; di qui il cambiamento di vita, mentalità, affetti. Non basta un rito penitenziale o la paura del castigo.

Il vangelo non conosce la riconciliazione sacramentale come la celebriamo noi oggi. Semmai può pensare al Kippur, giorno del perdono della tradizione ebraica, ma sente il bisogno *di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio (Eb 7,19)*. Forse i gesti della donna, elogiati da Gesù, alludono al Battesimo (di acqua, o del sangue, o delle lacrime).

Tutta la liturgia di questa domenica suggerisce di ripensare la verità del nostro rapporto di amore con Dio e i modi per celebrare la riconciliazione. A che servirebbe una celebrazione rituale fatta per abitudine o paura, o senza amore?

Chi può dire, come Gesù: «*I tuoi peccati sono perdonati*»? Nessuno è giudice di se stesso o può dirselo da sé. Facciamo bene a chiederci: «*Chi è costui che perdona anche i peccati?*».

Nella guarigione del paralitico Gesù disse: *Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua*... *la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (Mat 9, 6-8)*.

Gesù il Figlio dell'uomo ha trasmesso agli apostoli, alla Chiesa, ai battezzati che partecipano alla sua risurrezione *un tale potere agli uomini*. Non possiamo delegare ad altri ciò che dobbiamo fare noi. L'apostolo Giacomo dice: *Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. (Giac 5,16)*. Se offendo il prossimo, a lui devo chiedere perdono e riparare le offese. Sul perdono già offerto e ricevuto, sull'amore ricostruito e voluto, invocherò il soffio dello Spirito perché, *mediante il ministero della Chiesa, mi conceda il perdono e la pace*.

Anche la prima lettura suggerisce il taglio penitenziale con cui leggere il vangelo: il pentimento di Davide dopo il peccato è figura ed esempio per chiunque voglia cambiare vita. La Bibbia attribuisce a Davide la composizione del salmo 50 (51), uno dei più suggestivi "atti di dolore" dopo il peccato; anche il salmo responsoriale di questa domenica è una bella, concreta preghiera penitenziale e suggerisce un cammino spirituale da compiere. In questa fede dobbiamo inserire anche i gesti del Giubileo della misericordia.

«La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».